

IL PROGETTO. La campagna di comunicazione sociale degli studenti dell'Accademia Santa Giulia per chi lavora in sanità

Con la grafica e la creatività il grazie a chi è #inprimalea

I docenti: «Sono pervenuti oltre 400 progetti, una trentina sarà utilizzata su social e siti». Il simbolo è il monolito di Elena Gandossi

Magda Biglia

Come Atlante regge la volta del cielo, il lavoratore della sanità con camice e mascherina ha retto, e sta ancora reggendo, il peso della battaglia al Coronavirus. E i ragazzi, a nome di tutti, gli dicono «grazie». È questo il senso di una campagna di comunicazione sociale realizzata dagli studenti del corso di laurea in Grafica e Comunicazione dell'Accademia Santa Giulia, denominato "# inprimalea".

«**CHE COSA** possono e devono fare le persone che lavorano nella comunicazione in questo terribile momento? Ce lo siamo chiesti dopo una provocazione del professor Massimo Tarantini con il quale stavamo svolgendo didattica a distanza. E ci siamo risposti, ritenendo che un grafico o un designer non debba tacere e possa fare molto, per ringraziare chi lavora per salvare le nostre vite. Il personale sanitario, socio-sanitario e i volontari avevano già guadagnato gli appellativi di "eroi", "angeli" e simili ma, considerato che i medici per primi

sentono di non compiere gesta eroiche, seppur straordinarie, bensì di svolgere il proprio lavoro come promesso con il giuramento d'Ippocrate, ci è sembrato più opportuno rivolgerci a queste figure come a una "prima linea" impegnata a combattere un nemico davvero agguerrito», spiega Paola Vivaldi, una delle studentesse impegnate nell'iniziativa. «Così è nato il progetto #inprimalea, una serie di proposte visuali che esprimono con illustrazioni o elaborazioni grafiche di altro tipo la nostra riconoscenza. Il progetto è stato sviluppato e ragionato concettualmente all'interno del biennio specialistico di Fenomenologia dell'Immagine, poi esteso al triennio di grafica che lo ha interpretato e restituito dal punto di vista della realizzazione pratica».

TROVATO l'obiettivo gli artisti si sono scatenati. «Mi sono pervenuti oltre 400 progetti, una trentina saranno utilizzati sui social e sui siti, anche delle aziende ospedaliere; uno in particolare è diventato il simbolo della nostra volontà di proporre un modo diverso di guardare al-



Il progetto grafico elaborato da Elena Gandossi con un monolito che grava sulle spalle di un medico

Lavori sviluppati dagli studenti del biennio di Fenomenologia e realizzati dal triennio di Grafica

la tragedia, con coscienza e dolcezza. È stata la proposta di Elena Gandossi del terzo anno. Un monolito che grava su quelle spalle che tenta di schiacciare. Per i ragazzi è stata un'occasione speciale, un'opportunità che li arricchirà, cominciata proprio all'inizio di tutto, quando la

scuola si è svuotata del loro vocare ma non dell'entusiasmo, i primi tempi della tele-didattica che ora è arrivata al 90 per cento, restando fuori solo i laboratori più difficili, tipo la scultura», chiude il professor Massimo Tarantini. •